

Una folla entusiasta e generosa accoglie a Bologna la «marcia della pace»

I bolognesi offrono il sangue per i patrioti del Nord Vietnam

Un Comitato medico per l'aiuto alle vittime dell'aggressione americana costituito da illustri professori universitari — Oggi la colonna della pace giungerà a Marzabotto



BOLOGNA — La «marcia della pace» accolta con entusiasmo alle porte della città (Telefoto)

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 10. Dopo Castelfranco, cioè quando ancora mancavano quasi trenta chilometri per giungere a Bologna, già i primi gruppi di bolognesi hanno incominciato ad irrobustire la colonna della pace. A Lavino e più tardi a Santa Viola, i cittadini in attesa erano folla. A Santa Viola anche il sindaco, Guido Fantini, si è fatto incontro ai marciatori. Così, con solennità e calore, Bologna ha accolto la colonna partita da Milano sabato scorso e diretta a Roma per chiedere al governo una politica di pace e di distacco dagli impegni americani.

Al ponte di Sant'Amrogio era avvenuto l'incontro col sindaco di Castelfranco e di San Cesario e con operai e contadini. E così, di tappa in tappa, la colonna per la pace ha «conquistato» col suo entusiasmo anche il centro di Bologna.

Nella sala Farnese, dove è avvenuta la prima delle manifestazioni in programma, hanno parlato il sindaco Fantini, i professori universitari Gazzi e Prodi, Danilo Dolci, Andrea Gaggero e, come sempre accolta da valanghe di applausi, la signora Vo Van Ai. In serata, un secondo incontro fra i partecianti alla marcia e i cittadini bolognesi si è svolto nella sede del Circolo culturale Cesare Pavese.

La generosità di Bologna, sensibile come sempre ai grandi problemi della libertà e della pace, ha fatto coincidere l'arrivo della marcia con tre interessanti iniziative per il Vietnam. E' di questa mattina la notizia che un numeroso gruppo di medici, fra cui gli illustri professori Giovanni Favilli, Oliviero Mario Olivo e Ugo Basso, ha costituito un «comitato medico per l'aiuto al Vietnam» che si propone «di alleviare in concreto le inaudite sofferenze delle popolazioni del Nord Vietnam colpito dai bombardamenti aerei americani».

I cittadini sono stati invitati, e non c'è dubbio che la iniziativa riscuoterà un grande successo, a donare il sangue per i vietnamiti. Il comitato provvederà all'invio di rettamente al governo di Hanoi di tutto il sangue raccolto. Stamatina, inoltre, nella sede della facoltà di lettere e filosofia dell'Università è avvenuto un dibattito sulla guerra nel Vietnam e sull'impegno dell'Università in difesa della libertà e della cultura.

Era presente, ed ha introdotto la discussione, Michele Ranchetti, dell'Università fiorentina, che recentemente ha preso parte ai lavori della «Bertrand Russell Peace Foundation».

Raggiungendo Bologna, la colonna della pace ha compiuto un terzo del suo cammino. Duecento chilometri sono stati percorsi a piedi; durante almeno settanta ore di viaggio sono stati tenuti a decine improvvisati comizi; sono state mobilitate con la parola d'ordine «pace al Vietnam, pace al mondo intero» decine di migliaia di persone.

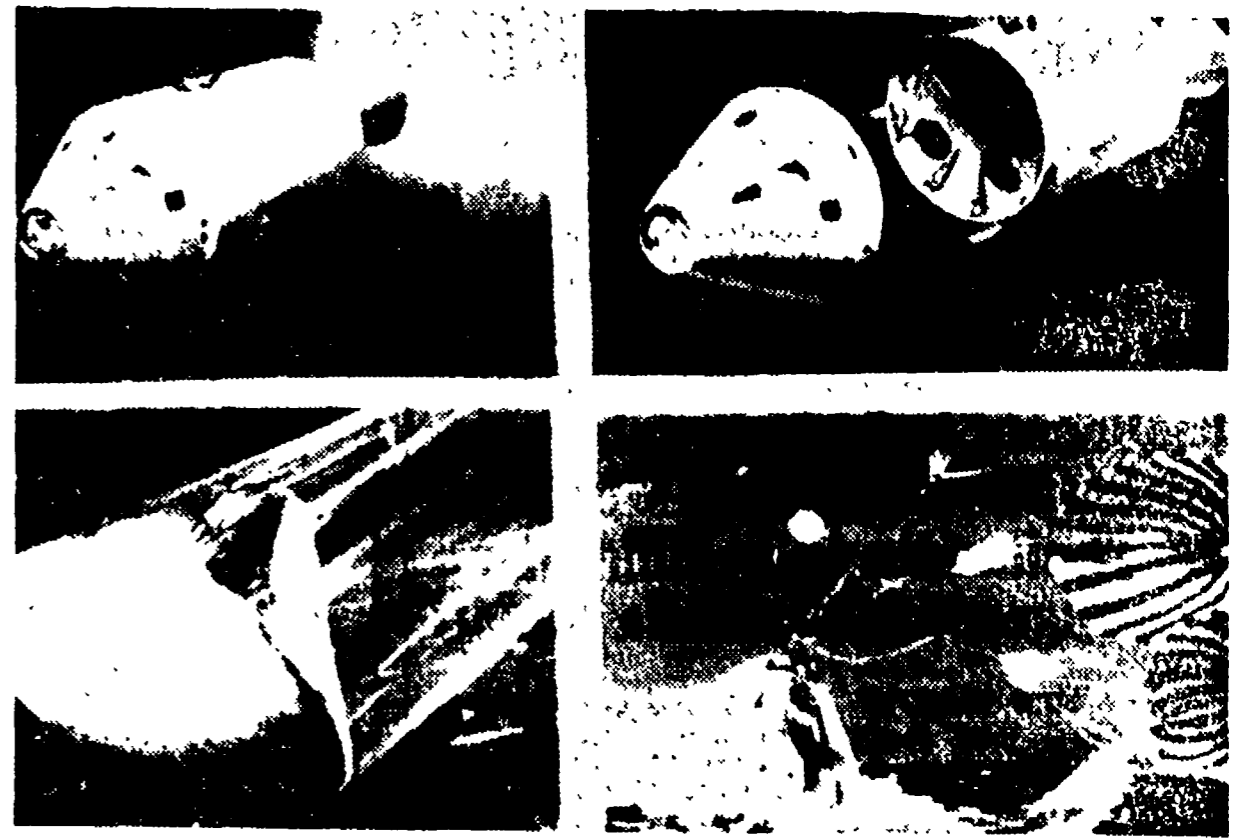
L'importanza dell'iniziativa, sostenuta dai giovani e che ha soprattutto i giovani fra i suoi protagonisti, è appunto valutabile attraverso queste cifre. In questo modo, la marcia ha sino ad ora raggiunto in pieno i suoi obiettivi, c'è un numero di comizi che si sommano a quelli di ieri, e un numero di persone che si sommano a quelle di ieri.

Nella mattinata di domani, i marciatori punteranno su Marzabotto.

Piero Campisi

Il doppio exploit spaziale americano

Con l'entrata in funzione del Saturno 5 e con la discesa nell'accidentato Sinus medii, il programma Apollo entra nella sua fase esecutiva



CAPE KENNEDY — Nel disegno, dramato dalla NASA, il volo del terzo stadio del Saturno collegato con l'Apollo, il distacco, la discesa alla seconda velocità cosmica e la successiva frenata con l'ammarraggio

Superato l'arduo esame per l'assalto alla Luna

LA GARA NEL COSMO DOPO IL SATURNO 5

Il lancio della prima capsula Apollo, messa in orbita dal vettore Saturno, presenta vari aspetti del massimo interesse, sul quale la maggior parte dei commentatori della TV, della radio e della stampa non si sono soffermati, preoccupati di dare all'impresa un ampio rilievo in chiave di primato. E' stato sottolineato: un corpo cosmico artificiale sarebbe per la prima volta rientrato nell'atmosfera con una velocità vicina alla seconda velocità cosmica. La cosa presenta un interesse, notevole anche se è assai dubbio si tratti di un primato, vista la collana di esperienze complesse in corso da oltre due anni da parte sovietica con i Cosmos.

E' stato pure dichiarato che il Saturno ha messo in orbita il massimo carico utile mai raggiunto, e cioè 126 tonnellate, costituite dalla capsula Apollo, del peso di 6 tonnellate circa, e dall'intero terzo stadio, completo di propellente; lo aver considerato come carico utile l'ultimo stadio del missile, oltre che la capsula, (e cioè il carico utile vero e proprio), confonde le idee, anche se il terzo stadio aveva la funzione di accelerare la capsula oltre la prima velocità orbitale.

Ma l'aspetto più interessante dell'impresa americana sta nel confronto che essa consente, sul piano tecnico, con le recenti imprese spaziali sovietiche; i commenti che le hanno accompagnate. Gli americani confermano di concentrare i loro sforzi sul progetto Apollo che dovrebbe, con un lancio diretto Terra-Luna, immettere in un'orbita lunare di parcheggio un complesso cosmico costituito da un corpo centrale e da una navicella di dimensioni ridotte, destinata a staccarsene, a posarsi sul suolo lunare, a ripartirne e a congiungersi nuovamente con il corpo centrale in orbita lunare. Questo ripartirebbe poi verso la Terra ed atterrebbe con un passaggio diretto, cioè senza

inmettersi prima in un'orbita di parcheggio terrestre. Tale tecnica appare sotto certi aspetti la più semplice, ma anche la più pericolosa in quanto contiene fasi delicate, sulle quali per di più sarà assai difficile effettuare esperienze. La prima difficoltà è costituita dall'immissione in un'orbita lunare, e dalla manovra di allungaggio, di successiva partenza e di ricongiungimento nell'orbita lunare della navicella con un cosmonauta a bordo.

La seconda fase difficile, e altrettanto incerta, sarà quella del rientro diretto, con provenienza Luna, della navicella «Apollo», che dovrà penetrare nell'atmosfera ad una velocità vicina alla seconda velocità cosmica (11,2 chilometri al secondo anziché 8 chilometri al secondo) e dopo una fase iniziale di rallentamento con i retrorazzi.

Per di più il rientro diretto richiede una difficile determinazione della traiettoria, né impedisce o rende aleatoria la correzione di ordine da Terra e può quindi essere effettuato in maniera decisamente temeraria da errori di traiettoria, di velocità e di orientamento.

Tutto ciò comporta una catena di problemi molto seri che, uniti alle caratteristiche del «Saturno», che utilizza ossigeno liquido (e kerosene) nel primo stadio ed ossigeno e idrogeno liquidi nel secondo, ed è quindi assai difficile da mettere a punto per una felice partenza, spiegano perché, anche in base alle previsioni più ottimistiche, soltanto nel prossimo 1970 sarà tentata la impresa lunare.

I sovietici, a parte questioni d'ordine missilistico, e cioè concernenti le caratteristiche di potenza, capacità in carico utile, maneggevolezza e sicurezza dei vettori, hanno confermato, anche di recente, di battere una via tecni-

camente differente. Per gli specialisti sovietici è essenziale, per qualunque impresa cosmica sulla lunga distanza, mediante sonde automatiche o cosmonavi pilotate, la partenza da una base orbitale, immessa precedentemente in un'orbita di parcheggio. Questa tecnica è preziosa nella fase di lancio in quanto consente di intraprendere la traiettoria di allontanamento dopo aver corretto efficacemente e con calma gli errori inevitabili comportati dall'attraversamento dell'atmosfera. Sarà ancor più utile nella fase di rientro, in quanto permetterà di passare con una manovra graduale dalla seconda velocità cosmica alla prima, facendo riferimento alla stazione orbitale o addirittura facendosi scalo, e di effettuare il rientro vero e proprio parlando da una velocità nettamente inferiore alla prima velocità orbitale, e quindi in condizioni di assai maggiore sicurezza.

Nella fase di preparazione a un più ampio utilizzo di questa tecnica vanno inserite le esperienze sovietiche in corso con motori a ioni, adatti appunto alla esplorazione cosmica con partenza da basi orbitali. Le recenti esperienze di congiungimento in orbita effettuate dai sovietici, che preludono alla costituzione delle prime stazioni orbitali permanenti o semipermanenti, rappresentano un passo del massimo interesse su quella che potremmo definire la via maestra dell'esplorazione del cosmo.

Il progetto «Apollo», anche se è probabilmente destinato al successo (forse un po' più tardi del 1970, che appare una data eccessivamente ottimistica) si presenta come limitato a un solo obiettivo, e tale da non costituire una stabile piattaforma per imprese più avanzate; anche se, ovviamente, permette di acquisire esperienze tecniche e dati scientifici del massimo rilievo.

Giorgio Bracchi

Le proposte governative non sono passate

Battaglia all'Assemblea francese contro la pubblicità televisiva

Negata al governo con 244 voti contro 235 l'autorizzazione a incassare il canone TV

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. Battaglia alla Assemblea nazionale sulla pubblicità alla TV. Non solo l'opposizione, ivi compreso il gruppo di Progresso e Democrazia (ex MRP), ma una

fetta congrua della maggioranza si è opposta alla volontà del governo di immettere la pubblicità industriale sugli schermi televisivi. Il bilancio 1968, votato a mezzanotte di oggi, lascia in sospeso questa grossa questione. Malgrado le pressioni del ministro dell'Informazione, Gor-

se, il governo si è trovato di fronte ad un emendamento, presentato dal deputato gollista Newirth, per chiedere che l'introduzione della pubblicità della ORTF faccia oggetto della discussione e del voto del Parlamento. In serata, l'Assemblea nazionale ha espresso la sua opposizione alla proposta votando su una questione a carattere «tecnico»: con 244 voti contro 235 l'Assemblea ha infatti negato al governo l'autorizzazione annuale a incassare gli abbonamenti alla radio e alla televisione.

Il quesito è serio, e si pone ormai, dopo la battaglia parlamentare di oggi, in questi termini: la decisione sulla pubblicità spetta ai legislatori, oppure basta un decreto del governo per rendere esecutiva? Del dilemma sarà investito, dopo il nulla di fatto nella Assemblea, il Consiglio costituzionale, solo competente per chiarire il dubbio. «Se il Consiglio affermerà che si tratta di materia legislativa il governo deporrà davanti all'Assemblea un progetto di legge» ha dovuto ammettere lo stesso Gorse davanti al Parlamento.

Ma ecco un terreno di dibattito parlamentare dove Pompidou potrebbe rischiare la sconfitta, soprattutto se vi rennesse opposta una mozione di censura, in quanto la rivolta contro la pubblicità industriale televisiva è esplosa anche fra le file della maggioranza. Vediamo dunque come stanno le cose.

La Francia è uno dei pochi paesi del mondo che ha sbarrato il passo, tenendo fede allo statuto originario, alla sfilata oratoria di pubblicità televisiva che impazza — mettiamo da parte l'America, caso limite — anche in Italia. Con grande vantaggio della cultura e delle trasmissioni, va ben riconosciuto. Ora il ventaglio mutamento di rotta nasce dalle pressioni e clamorose difficoltà di bilancio della TV cui il governo vorrebbe mettere riparo appendo gli schermi alle grandi ditte commerciali. Ma l'incarico degli introiti pubblicitari costituirebbe all'attuale stato di cose un nuovo incitamento ad una situazione che viene definita da Le Monde doppiamente assurda: il bilancio della ORTF è al tempo stesso troppo ridotto per colpa di un controllo eccessivo e perfettamente oscuro a causa della sua organizzazione per cui l'onnipotente ministero delle Finanze — malgrado lo stato di guerra che costituisce, per stampa e per informazione, il ministero di tutela e il ministero dell'Informazione.

Ma la grande vertenza aperta in Francia concerne soprattutto il pericolo che costituisce, per stampa e per informazione, la pubblicità alla TV. La calata di proteste è di generale. I giornali temono il dimezzarsi o addirittura la scomparsa della pubblicità commerciale. Più che la grande stampa, le prime ritme dell'ingresso delle inserzioni pubblicitarie alla TV sarebbero i giornali a modesta tiratura. L'altro problema che si pone — per una TV che è passata da uno a otto milioni di telespettatori dal 1958 ad oggi — è che il denaro della pubblicità rafforzerebbe ancora di più un monopolio che dovrebbe essere quello di un servizio pubblico e che invece resta quello del governo. Il potere, si afferma, utilizzerebbe i nuovi introiti della TV almeno in parte per rafforzare la propaganda aperta o camuffata a favore di se stesso

e ad edificazione del regime. Altra questione: se la soluzione inevitabile dovesse essere in futuro o quella della creazione di un terzo canale commerciale — come si va ventilando — o quella della introduzione della pubblicità nei due canali attuali, come potrebbe essere esercitato un controllo su una pubblicità il cui influsso sarebbe senza precedenti sulla gente e consegnerebbe i mercati alle iniziative senza scrupoli dei perseguitati occulti al servizio dei monopoli?

Maria A. Maccicchi

Intervento del cubano Rodriguez alla conferenza della FAO

I lavori della quattordicesima conferenza della FAO sono proseguiti oggi a Roma. Di particolare interesse è la relazione svolta dal ministro cubano dell'Agricoltura Carlos Rafael Rodriguez. Egli dopo aver messo in luce come il dato più drammatico, nella situazione attuale, è la fame nel mondo, ha proferito la crisi non si può risolvere con palliative né con una ipotetica carità internazionale. «Non può non muoversi a sarcasmo», ha detto inoltre, «il fatto che le stesse forze, attraverso decenni di spoliazione e saccheggi, hanno reso possibile questo Terzo Mondo, nel quale prevalgono l'arretratezza e la fame, pretendendo di mitigare adesso con parchi donativi. Questi donativi nella maggioranza dei casi, sono, inoltre, per disfarci delle loro responsabilità agricole, per soffocare la concorrenza delle agricolture deboli di alcuni paesi in corso di sviluppo e preparare gli sbocchi commerciali per il loro prodotto nel futuro». Dopo aver negato che la soluzione del problema possa essere trovata nel fatto che i paesi sviluppati alimentino i popoli affamati, il ministro cubano ha denunciato la fragilità di tutto il meccanismo di aiuti e finanziamenti. In questo sistema il ruolo predominante è sostenuto dagli Stati Uniti.

Coloro che stanno sterminando il territorio del Vietnam — nel Sud e nel Nord —, bombardano scuole e ospedali, inventano bombe antipersona destinate a distruggere i civili — ha detto ancora Rodriguez — non possono essere autori di una campagna mondiale contro la fame né di un programma mondiale di alimenti, convenientemente impostati.

A Madrid dopo due settimane di agonia

Operaio spagnolo muore per le bastonate della polizia

Impressionante serie di arresti nelle città iberiche — Condannati nove minatori asturiani

MADRID, 10. Dopo due settimane di agonia, è morto a Madrid un operaio metallurgico bastonato a sangue dai poliziotti durante le manifestazioni del 27 ottobre nella capitale spagnola. Il nome dell'operaio, morto nella clinica di Lagazzi, è Ignazio Perez Soriano. Per minimizzare il delitto, la polizia — pare dietro dirette pressioni governative — ha co-

struito un certificato con il quale si attribuiscono le cause della morte a sopravvenute complicazioni polmonari. Una serie impressionante di arresti continuano, intanto, ad essere comunicati dalle forze di repressione, ciò che mostra, secondo gli ambienti democratici spagnoli, la paura dalla quale è stato colto il governo franchista alla vista delle grandiose manifestazioni di forza degli operai e degli studenti in tutta la Spagna. A Madrid la polizia ha arrestato la scorsa notte il presidente dell'organizzazione cattolica «Vanguardia Obrera Juvenil», José Corbella Maduero. A Bilbao sono stati tratti in arresto sei membri delle «commissioni operaie». Una ragazza, militante nell'orga-

nizzazione basca «Eubata» è stata di nuovo incarcerata, a poco più di un anno dalla sua liberazione dal carcere di Pamplona. A Gerona è stato arrestato uno studente universitario accusato di aver partecipato, lo scorso anno, a riunioni illegali. Insieme a Orion Sole, questo il nome del giovane, è stato arrestato un altro studente reo di averlo ospitato. A Bilbao un giovane universitario, membro del movimento nazionalista basco, è stato arrestato mercoledì dopo una breve sparatoria con la polizia. Secondo i franchisti il

giovane, ricercato da tre anni, si era rifugiato nelle montagne vicine dove scendeva a valle per partecipare ad azioni partigiane. A Barcellona uno scrittore catalano è stato condannato ad una forte ammenda per aver fatto pubblicare sulla sua rivista un articolo scritto nel 1937 da Joan Esterlich riguardante un uomo politico. Prati de la Riba, sgradito al regime. Nove minatori delle Asturie sono stati condannati ieri a pene varianti dai tre ai sei mesi di reclusione per aver partecipato a dimostrazioni di minatori nella città di Mieres.

Samuel Evergood

Manifestazioni contro la politica scolastica del governo francese

Cinquemila studenti assediano la Sorbona

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. Cinquemila studenti hanno messo in stato d'assedio, ieri sera, il quartiere latino, mentre il ministro dell'educazione nazionale Peyrefitte, inaugurava solennemente la «retro» universitaria alla Sorbona, davanti al corpo accademico al gran completo.

Studenti e professori, scesi nelle strade, ed entrati spesso in colluttazione diretta e violenta con i poliziotti, chiedevano contro la demagogia del governo, i mezzi perché l'università possa funzionare. La manifestazione è una delle più imponenti che si siano mai viste a Parigi.

Parfino il rettore Roche ha dichiarato che l'università di

m. a. m.

In risposta alle proteste delle popolazioni sarde

Tremelloni: «Non sono atomiche ma solo fumo»

Nelle esercitazioni sarebbe stato simulato il «fungo atomico» usando bombe fumogene. Il ministro ha però tacito rispondendo al sen. Mammucari sulla disseminazione di basi e ordigni NATO

L'Esercito italiano usa bombe fumogene per simulare l'esplosione di ordigni nucleari: questa, la «tranquillante» risposta data dal ministro Tremelloni alle apprensioni della popolazione del Cagliariiano manifestò il 5 ottobre scorso per le esplosioni preannunciate, a titolo cautelativo, qualche giorno prima, con un manifesto del sindaco del capoluogo sardo. Sull'episodio — che s'inquadrava nella mozione «manovre» ed esercitazioni NATO che con volgono la Sardegna zepa di impianti militari e di ordigni nucleari — il compagno senatore Mammucari aveva rivolto una interrogazione al ministro della Difesa per conoscere, appunto, la natura delle esplosioni, per conto di quale raggruppamento militare venivano in atto l'esperimento; cosa faceva parte di un pro-

gramma delle FF.AA. italiana o della NATO. Inoltre, se vi fosse un nesso fra l'esperienza e le affermazioni del presidente della Repubblica sulle possibilità che l'Italia possa produrre armi nucleari. L'esplosione — ha risposto Tremelloni — è avvenuta nel quadro di una esercitazione locale di difesa interna prevista dai normali programmi addestrativi delle FF.AA. italiane allo scopo di «addestrare i reparti al controllo di una area nell'ipotesi che fosse oggetto di un attacco nucleare nemico». L'ordigno fatto brillare in agro di Cagliari era «composto prevalentemente da materiale fumogeno». Dimenticando di dire che apprensioni e preoccupazioni sono più che legittime ove si consideri la fitta tela di ragnò di ordigni nucleari che circonda l'Italia e in particolare la Sardegna ad opera della NATO.